

Salviamo la Scuola statale dell'Infanzia del centro storico di Tursi

martedì 04 novembre 2014

Salviamo la Scuola statale dell'Infanzia nel centro storico di Tursi

Il Comune di Tursi

chiede al Dirigente scolastico di valutare con "immediatezza" la rimodulazione dei plessi scolastici di Scuola dell'Infanzia dell'Istituto comprensivo statale "Albino Pierro". Lo si apprende dalla nota del 22 ottobre, arrivata all'istituto venerdì 31, avente all'oggetto "Anno scolastico 2014/15 - Plessi scolastici - Indirizzo":

"Da verifiche

effettuate sullo stato dei plessi scolastici Ã" emerso che attualmente ne sono presenti n. 3 di scuola dell'infanzia dei quali uno (Il Girasole, via santi Quaranta) ospita una sola classe a fronte di una potenziale capacitÃ riferita a due classi. La gestione economico-finanziaria dell'Ente impone di effettuare attente valutazioni sulle spese sostenute e contenerne di eventuali non giustificabili.

A tal fine, s'invita a valutare la immediata chiusura di un plesso ed il suo successivo accorpamento, atteso che sussiste tale possibilitÃ logistica, in relazione, prioritariamente, al domicilio degli alunni e, quindi, a nostro avviso, tali condizioni risulterebbero verificate per il plesso "Carmela Ayr". Tanto per l'adozione del successivo atto deliberativo giuntale. Nell'ottica della leale collaborazione istituzionale ed in attesa di Sue immediate determinazioni..." (le sottolineature sono nell'originale).

Il burocrate dell'assessore

alla Pubblica Istruzione Giuseppe Modarelli e del funzionario responsabile Giuseppe Veneziano, che scrivono per conoscenza anche al Sindaco, necessita di un minimo di spiegazione dall'interno, pur nell'attesa che l'Istituto comprensivo statale "Albino Pierro" si esprima attraverso i suoi organi collegiali. PoichÃ© insegnamento proprio nella scuola statale dell'infanzia interessata, vi ringrazio molto dell'ospitalitÃ .

Chiarisco subito che, in base alla graduatoria dei maestri, resterÃ² comunque nella cittÃ della Rabatana per gli altri quattro anni che mi occorrono al raggiungimento della pensione, anche in caso di soppressione immediata o futura della sezione (classe). Innanzitutto, sono inaccettabili i toni, i contenuti e lo stile della missiva, altro che correttezza istituzionale, qui siamo alla intimidazione vera e propria, che toglie serenitÃ alla scuola tursitana, originando un clima di sfiducia e di ansia professionale, con inevitabili ricadute sull'azione educativa e didattica.

Non

risulta che il comune abbia competenze unilaterali di chiudere, aprire e trasferire scuole, quindi, di quale "adozione del successivo atto deliberativo giuntale" si parla? Inoltre, all'atto delle iscrizioni, che si fanno in inverno (gennaio-febbraio) per l'anno scolastico successivo, perchÃ© appena nove mesi fa, l'amministrazione comunale aveva garantito il mantenimento delle scuole senza problemi.

Adesso, ad anno scolastico ormai avviato, l'ente locale rompe un patto fiduciario (scuola-famiglie e comune), non si capisce perché e senza adeguate motivazioni, e mette in gravi difficoltà soprattutto i bambini e le loro famiglie, facendo scaturire di fatto di una interruzione di pubblico servizio (si scrive accorpamento si legge soppressione). Bisogna ricordare la specificità della scuola dell'Infanzia, scuola non obbligatoria, così come la frequenza dei bambini dai tre ai sei anni.

Pure, dagli anni Ottanta è stato abolito il vincolo dei bacini di utenza, per quanto concerne tutti gli ordini scolastici, potendo così le famiglie iscrivere liberamente i propri figli alla scuola che desiderano. Nessuno può, quindi, trasferire una sezione in toto, tanto più nell'anno scolastico in corso, poiché i genitori possono decidere il ritiro, l'iscrizione ad altra scuola pubblica o alla privata. Unico pallido argomento è la gestione economico-finanziaria dell'ente, ma qui casca l'asino.

Infatti, a Tursi esistono quattro sezioni in tre plessi: una ("Carmela Ayr") nel pieno centro storico (con 20 bimbi - di tre, quattro e cinque anni - tra i quali 7 alunni albanesi e romeni), due a viale sant'Anna (con oltre cinquanta iscritti) e una a Santi Quaranta (che ha 22 alunni). Per mantenere una sezione unica, per legge occorrono 18 alunni. Il Comune mette a disposizione (deve, non può non farlo) solo i locali e ne cura la manutenzione (stra-ordinaria).

I costi annuali, comprensivi di luce, acqua e riscaldamento, sono questi: C. Ayr euro 2.400; sant'Anna euro 4.000; santi Quaranta euro 3.950. Alle sole scuole di sant'Anna e Santi Quaranta occorre aggiungere i costi del pulmino, autista, personale assistente di viaggio. Il servizio di trasporto per la scuola del centro storico (C. Ayr) è garantito a proprie spese dai due insegnanti con le loro auto, in orario aggiuntivo di servizio, chi scrive lo fa da 30 anni e la collega da 22 (in sostanza ogni giorno prendiamo i bambini in diversi quartieri dell'abitato, li portiamo a scuola e all'uscita li riportiamo alle loro case).

Perché allora tale accanimento e sfida alla comunità scolastica? Semplice, è iniziata la campagna elettorale (si vota in primavera), si vuole far sopprimere l'Istituto comprensivo, già a rischio numerico, e far trasferire il dirigente, colpevole di ostacolare alcuni progetti non sempre cristallini di qualche personaggio politico locale. Per la cronaca, il comitato dei cittadini del centro storico intende risarcire l'ente delle spese gestionali, pur di difendere la più antica scuola dei bambini di Tursi e l'unica presenza istituzionale nel centro storico, dove occorre pure una farmacia.

Salvatore Verde

Insegnante della
Scuola Statale dell'Infanzia "Carmela Ayr" di Tursi

Il Quotidiano del Sud - Edizione della Basilicata, lunedì 3 novembre 2014

